

# FRIULI D'OGGI



ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Dicembre 1979 - Anno XIV - N. 13-14-15-16 - Quindicinale - una copia L.300 - sped.in abb. post. gr. 11 / 70% - c/c post. 24/4581

Abb. annuo L.5.000 - sostenitori L. 10.000 -

## il mf a congresso

Anche il Movimento Friuli si prepara al congresso. Lo ha deciso il Direttivo regionale accogliendo così le numerose richieste che sono venute dai gruppi locali, dalle Assemblee di zona e da altre forze interessate alla questione friulana nei suoi specifici diversi aspetti per verificare la rispondenza del programma politico del M.F. alle nuove esigenze che sono sopravvenute dopo il terremoto e per confrontarsi dialetticamente con la realtà del Friuli di oggi. Molte cose sono successe da quando il M.F. sancì il suo nuovo statuto, rinnovò il suo programma politico, si diede la sua struttura organizzativa, decise la sua presenza a tutti i livelli della vita politica del Friuli.

In questa realtà nuova e composita il ruolo del M.F. ci sembra debba essere specificatamente quello dell'unica vera forza politica autonomista con:

- una sua articolata struttura territoriale;
- una ampia presenza ai vari livelli istituzionali della vita pubblica e quindi
- una funzione ben precisa di aggregazione politica e programmatica per tutte le forze democratiche e popolari autenticamente autonomiste.

Il nostro congresso sarà quindi un appuntamento di verifica, di analisi, di proposta; un momento puramente politico e programmatico.

Andremo dunque al congresso con la consapevolezza della necessità di de-

terminare la nuova nostra proposta: un nuovo progetto politico da presentare ai Friulani che è venuto maturando dall'impegno continuo, costante e coerente dei nostri uomini per la ricostruzione e la rinascita contro la disoccupazione, dall'attività svolta nei Consigli regionali, provinciali e comunali, dallo studio della proposta di legge per la tutela globale della comunità etnico-linguistica friulana, dalla elaborazione di una proposta di ristrutturazione ter-

ritoriale amministrativa e politica della regione tale da garantire al Friuli una reale autonomia e autogestione.

Andremo ad un congresso che vuole essere soprattutto aperto al contributo di tutti i Friulani e di tutte quelle forze che credono nella possibilità effettiva che il M.F. rappresenti attualmente il momento politico di una aggregazione alternativa ed unitaria delle forze autenticamente autonomiste e regionaliste.



1966

1980

CONGRES GJENERÂL DAL  
MOVIMENT FRIÛL

“ pe autonomie dal Friûl unît  
une alternative furlane nazionalitarie ”

Udin, 22 - 23 dicembar 1979  
Palamostre - place Diacono

IL M.P. PER UNA LEGGE SUI DIRITTI E L'USO DEL FRIULANO

## Ripresentato il progetto sulla tutela linguistica

Il Movimento Friuli ci riprova, dopo aver presentato una prima volta (era il febbraio del 1978) un disegno di legge per la tutela globale della comunità etnico-linguistica friulana, che però decadde perché non fu portato all'esame del Consiglio regionale prima della scadenza della legislatura (si tratta infatti di un disegno di legge nazionale).

Ora i consiglieri De Agostini e Puppini hanno ripresentato il progetto di «tutela globale della comunità etnico-linguistica friulana», ai sensi dell'articolo 26 dello Statuto regionale del Friuli-Venezia Giulia: 25 articoli per elevare il friulano a dignità di lingua, tutelarlo e svilupparne l'uso e l'insegnamento.

L'art.1 della legge, che dovrà essere approvata dal Parlamento nazionale (essendo questa materia di competenza statale), dice infatti «E' tutelata a norma dell'art. 6 della Costituzione la minoranza linguistica friulana della regione Friuli-Venezia Giulia e del mandamento di Portogruaro, nella provincia di Venezia».

Secondo l'art. 2 del progetto, alla minoranza spetterebbero in concreto: «1) pari dignità sociale della sua lingua rispetto a quella italiana; 2) l'insegnamento della sua lingua e nella sua lingua; 3) l'uso della sua lingua nell'esercizio dei propri diritti e nell'adempimento dei propri doveri, nei procedimenti innanzi agli organi statali, compresi gli enti parastatali, agli enti locali, ai servizi sociali, ai concessionari di servizi d'interesse pubblico, nella toponomastica e nell'antroponomastica; 4) lo sviluppo della cultura, della stampa e dei mezzi di comunicazione di massa nella sua lingua; 5) l'aiuto finanziario pubblico per la realizzazione dei diritti di cui ai punti precedenti».

Infine, l'art. 3 testualmente afferma che «nei territori tradizionalmente abitati dalla minoranza linguistica friulana di cui all'art. 1, la lingua friulana è parificata a quella italiana, lingua ufficiale dello Stato».

Come spiegano i due esponenti del MF nell'introduzione alla proposta di legge, è previsto proprio dalla nostra carta costituzionale (art. 6) che la Repubblica tuteli con apposite norme le minoranze linguistiche: e poiché i singoli individui godono di tale tutela in quanto membri appartenenti alla minoranza friulana, è necessario anzitutto, per dare piena attuazione alla garanzia costituzionale, far acquistare figura giuridica alla minoranza intesa nella sua totalità.

«Purtroppo - dicono Marco De Agostini e Cornelia Puppini - la storia passata, recente ed attuale, ci insegna che la colonizzazione è uno degli strumenti più efficaci di repressione dei diritti delle minoranze», per cui la proposta chiede che, per rendere operante la tutela, la Repubblica assicuri alla minoranza linguistica friulana il lavoro entro il territorio da essa tradizionalmente abitato, impedendo al tempo stesso che lo sviluppo economico del territorio friulano abbia come conse-

UNA LETTERA DICAMATA DAL SEGRETARIO REGIONALE

## Movimento Friuli vuole la legge per i referendum

Il segretario regionale del Movimento Friuli Marco De Agostini, nella sua qualità anche di consigliere regionale ha inviato al presidente della Giunta regionale avv. Comelli ed alle segreterie politiche regionali della Dc, Pci, Psdi, Pri, Usl, Pdup e Pr una vertenza avente per oggetto la richiesta di una legge per l'attuazione del referendum.

«La segreteria regionale del Movimento Friuli - si legge nella lettera - intende richiamare l'attenzione dei partiti regionali sulla grave situazione di carenza legislativa.

«L'art. 5, titolo 2°, capo 1° dello statuto stesso prevede che la regione abbia potestà legislativa sulla disciplina del referendum, referendum che sono previsti dall'articolo 33 titolo 9°, capo 4° sempre di questo statuto. Tuttavia, a distanza di oltre 15 anni, la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia non ha ancora provveduto ad emanare la relativa norma di attuazione.

«La segreteria regionale del Movimento Friuli - continua la nota - denuncia perciò questa

grave carenza legislativa, in quanto lesiva degli elementari diritti dei cittadini.

«Infatti, assieme alle leggi regionali di iniziativa popolare, è proprio il referendum sulle leggi regionali lo strumento più corretto per permettere alle esigenze popolari di trovare il necessario accoglimento, come la recente storia dimostra. Questo istituto, invece, non ha ancora trovato accoglimento nella normativa regionale, ponendo così la regione Friuli-Venezia Giulia tra le ultime regioni a dover completare il proprio ordinamento democratico, e ciò in evidente contrasto con le stesse dichiarazioni programmatiche della maggioranza regionale e dei partiti che la sorreggono.

«La segreteria regionale del Movimento Friuli - conclude la lettera - perciò, nel dichiarare la sua piena disponibilità a determinare una soluzione positiva del problema, invita tutti i partiti ad impegnarsi per realizzare, anche nella nostra regione, la possibilità di attuare i referendum previsti dallo statuto regionale».

guenza la sommersione linguistica della comunità friulana.

Inoltre, il disegno di legge del MF chiede che le norme di tutela abbiano carattere obbligatorio, tranne che per taluni casi particolari esplicitamente indicati dalla legge stessa: «non è possibile pensare ad un godimento individuale e facoltativo della tutela, senza rendersi conto che in tal caso essa andrebbe ben presto vanificata a causa dei condizionamenti esterni che la minoranza ha subito e subisce nella sua diversità»; così infatti è motivata dal MF questa richiesta.

Gli articoli successivi a quelli citati più sopra individuano poi le situazioni di vita sociale, culturale, politica e civile in cui quei diritti devono trovare applicazione, e prendono in considerazione la comunità minoritaria in rapporto alle assemblee elettive, all'esercizio delle attività commerciali ed industriali, agli atti delle pubbliche autorità, (necessariamente bilingui), ed ai procedimenti giudiziari ed all'utenza infine dei pubblici uffici e servizi.

### Tre interrogazioni del Movimento Friuli

L'esplosione della polveriera di Tauriano, i tossicodipendenti ed il centro di arte grafica di Sacileto sono i tre argomenti che i consiglieri del MF Marco De Agostini e Cornelia Puppini d'Agaro quest'ultima limitatamente al primo punto hanno fatto oggetto di altrettante interrogazioni presentate nei giorni scorsi in consiglio comunale.

«I sottoscritti consiglieri regionali interrogano la Giunta per sapere quali iniziative intenda prendere per venire incontro alle esigenze dei cittadini di Spilimbergo e dintorni, danneggiati dallo scoppio della polveriera 'Rovina' di Tauriano».

Rilevando che lo Spilimberghese, a causa delle polveriere e delle servitù militari si trova in una situazione di «obiettivo pericolo», i due consiglieri hanno chiesto quali iniziative saranno assunte dal Comitato paritetico per le servitù militari - per definire, nell'esclusivo interesse delle popolazioni della zona, delle rapide trattative in grado di risolvere una volta per tutte il problema della presenza militare nello Spilimberghese».

Riguardo ai problemi dei tossicomani, il MF chiede per bocca del suo rappresentante di conoscere il contenuto del rapporto consegnato dall'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia al Ministero della Sanità sulla diffusione dell'eroina e sulle iniziative medicosociali di prevenzione e cura dei tossicomani.

LE VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA

## Il punto del MF sull'emigrazione

La segreteria regionale del Movimento Friuli ha esaminato nel corso della sua ultima riunione i risultati ai quali è pervenuta la seconda conferenza dell'emigrazione, tenutasi nei giorni scorsi a Udine.

In particolare, la segreteria del MF ha rilevato con grande interesse l'inizio di un profondo cambiamento in atto - come rileva in un comunicato - nella considerazione dei problemi dell'emigrazione e nel ruolo svolto nell'ambito della stessa conferenza dai diretti interessati, che hanno portato un contributo di conoscenza e di proposte inascoltabili.

A queste purtroppo - sempre secondo il Movimento Friuli - non fanno riscontro altrettanta chiarezza da parte del governo e della Regione, alla quale comunque si deve dare atto dell'effettuazione della conferenza, anche se con notevole ritardo rispetto alla prima. Ritardo che del resto era stato più volte sottolineato dal MF che in questa, come nella precedente legislatura regionale, era intervenuto perché la conferenza avesse luogo senza indugi.

Presupposto indispensabile per la ricostruzione, secondo il MF, è il rientro degli emigrati friulani che garantirebbero, oltre al recupero del patrimonio umano, culturale e tecnico-operativo, una quantità di manodopera adeguata alla soluzione dei problemi di carattere edilizio e delle relative infrastrutture.

In questo senso - prosegue la nota del MF - è comunque preli-

minantemente necessario che il governo italiano stipuli i necessari accordi con i governi dei paesi interessati al rientro, affinché l'emigrante possa veder riconosciuto, ai fini del raggiungimento della pensione, il lavoro compiuto all'estero, unitamente a quello che compirà in Friuli, nonché determinare una adeguata politica della casa e dell'inserimento dell'emigrato nel contesto socio-economico di provenienza.

Particolare attenzione dovrà essere inoltre posta - secondo sempre secondo il MF - perché coloro che rimangono all'estero non vengano messi in condizioni di disperdere il ricco patrimonio di lingua e di cultura di cui sono portatori, per le scuole dei figli degli emigrati, per il godimento dei diritti politici, per il riconoscimento della funzione socio-assistenziale delle associazioni degli emigrati, per la peculiarità dell'emigrazione delle donne, per la revisione della legislatura regionale in materia di emigrazione.

Infine il Movimento Friuli ricorda nella nota la sua proposta di legge per la distribuzione degli assessorati sul territorio regionale, che prevede l'assegnazione dell'assessorato del Lavoro e dell'emigrazione a Tolmezzo, centro del flusso emigratorio della Carnia, sede nella quale troverebbe più opportuna dislocazione l'ufficio regionale per l'emigrazione; tale proposta è stata avanzata dal Movimento Friuli durante i lavori della conferenza dell'emigrazione.

NOTA DI PROTESTA DEL MOVIMENTO FRIULI

## I friulani non vogliono il poligono sul Bivera

La segreteria regionale del Movimento Friuli ha esaminato, nel corso di una riunione, il problema della istituzione del poligono militare sul monte Bivera, anche alla luce degli ultimi avvenimenti, e specialmente dell'incontro avvenuto nei giorni scorsi in Consiglio regionale tra i sindaci dei comuni interessati, l'assessore regionale Bomben ed i rappresentanti regionali del MF, Dp, Pdup, Psi, Pci (mentre erano assenti i rappresentanti della Dc, del Psdi e del Pri).

La segreteria regionale del MF - informa un comunicato distribuito alla stampa - nel ribadire la propria contrarietà alla istituzionalizzazione del

poligono, l'area del quale, nella gran parte, è classificata quale "ambito di tutela ambientale", rileva che non è stato ancora, da parte della Giunta regionale e dei partiti che la sostengono, affrontato con la necessaria determinazione il problema dei poligoni nella nostra regione.

Per contro, il MF rileva nella nota che nemmeno le assicurazioni fornite dal generale Gavazza il 2.5.79 a Sauris e dall'on. Ceccherini a Forni di Sopra pochi giorni dopo, per quanto riguarda le esercitazioni del mese di giugno, sono state onorate, tanto che il sindaco di Sauris ha restituito i manifesti contenenti gli ordini di sgombero per le esercitazioni del mese di giugno.

SULLE SERVITÙ MILITARI A VENZONE

## La Giunta regionale interpellata dal MF

I consiglieri del Movimento Friuli alla regione Marco De Agostini e Cornelia Puppini d'Agaro hanno interrogato la Giunta regionale per conoscere, con urgenza, in che modo l'amministrazione regionale intende esprimersi in relazione alla situazione militare nel territorio del Comune di Venzone.

Secondo il movimento Friuli non può passare inosservato il fatto che un quinto del territorio del comune carnico è soggetto a servitù militari, che sullo stesso sono operanti due poligoni di tiro e che da tempo sono riprese le esercitazioni militari. Inoltre, De Agostini e Puppini d'Agaro si fanno interpreti di una petizione popolare con la quale la popolazione di Venzone ha chiesto lo smante-

lamento dei poligoni esistenti sul territorio.

Venzone è poi un centro fra i maggiormente disastrati dal terremoto di tre anni fa e quindi, nella petizione popolare, si diceva che la complessa opera di ricostruzione non può venire gravemente rallentata e condizionata dalla presenza dei poligoni di tiro e delle servitù militari.

Il MF, infine, si dice consapevole del fatto che è allo studio il piano per la istituzione dei poligoni demaniali nel Friuli-Venezia Giulia da sottoporre alle autorità militari e che proprio per questo è necessario conoscere le intenzioni della giunta regionale riguardo al problema.

UN DOCUMENTO DEL MOVIMENTO FRIULI

## Facoltà di medicina e le unità sanitarie

Nel documento predisposto dalla commissione sanità del Movimento Friuli, riguardante l'istituzione del servizio sanitario regionale e il problema della delimitazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie in Friuli, viene richiamato come fondamentale il ruolo che la Facoltà autonoma di medicina dell'Università di Udine dovrebbe avere nella predisposizione e funzionamento del servizio sanitario.

Secondo il Movimento Friuli, infatti, tre dovrebbero essere i livelli fondamentali dell'organizzazione socio-sanitaria sul territorio: il distretto socio-sanitario di base, l'unità socio-sanitaria locale e il livello superiore regionale, che dovrebbe comprendere i presidi multinazionali, l'ospedale regionale di Udine, i centri per le malattie sociali, i corsi per l'educazione permanente e per l'aggiornamento degli operatori e la facoltà di medicina.

I centri e i presidi dovrebbero perciò lavorare in stretto contatto con la facoltà di medicina dell'Università di Udine, che deve essere attuata, secondo il Movimento Friuli, in forma autonoma rispetto a Trieste, e senza che passi l'idea della convenzione tra l'ospedale civile di Udine e l'Università di Trieste, per l'istituzione del "triennio".

Facoltà di medicina, ospedale regionale di Udine, e presidi multinazionali costituiscono, secondo il Movimento Friuli, il

vertice dell'organizzazione socio-sanitaria in Friuli, e dovrebbero da una parte utilizzare per i loro compiti di ricerca sul territorio, le unità socio-sanitarie locali e, dall'altra, essere a disposizione dell'unità socio-sanitaria locale per il miglioramento dei servizi, per le indagini e le ricerche che le unità socio-sanitarie locali intendano avviare.

In questo modo si realizzerebbe concretamente quel rapporto tra università, popolazione e territorio che il Movimento Friuli ha sempre ritenuto qualificante per l'università friulana. Ed è proprio nell'ambito dell'Università e dell'ospedale regionale che - continua il documento - anche il personale medico dovrà effettuare gli opportuni corsi di aggiornamento pratico e teorico, compresi nell'orario di lavoro e regolarmente retribuiti.

Ed è sempre nell'ambito dell'Università friulana che dovranno essere formati gli operatori sociali che la riforma dei servizi sociali prevede siano presenti nelle unità socio-sanitarie locali e nei distretti.

IL PICCOLO

NIENTE TRASMISSIONI IN LINGUA FRIULANA E SLOVENA

# Il Movimento Friuli protesta per la Tv3

IL PICCOLO

Ci è pervenuta in redazione una nota della segreteria regionale del Movimento Friuli in cui Roberto Iacovissi dice che tutto il partito ha appreso con vivo rammarico la decisione dal consiglio di amministrazione della Rai di Trieste, secondo la quale non sarebbe possibile dare inizio alle trasmissioni in lingua slovena, come previsto dalla legge di riforma Rai, sulla terza rete televisiva.

«La segreteria regionale del Mf, continua Iacovissi, ricorda i diversi impegni assunti nel corso delle riunioni tra le regioni, ed in particolare quelli contenuti nel documento approvato all'incontro radiotelevisivo di Courmayeur nel settembre scorso». Durante quella riunione si era deciso di dare pronta attuazione alla riforma nelle regioni autonome.

«Facciamo anche riferimento,

continua il Mf, all'incontro alla riunione del comitato di coordinamento interregionale per i problemi radiotelevisivi tenutosi a Firenze il 25 ottobre 78 e alla legge regionale 446 in cui, all'articolo 1, impegna la Regione, con l'attivazione della terza rete Tv, alla valorizzazione delle peculiarità ladino-friulano».

Per questi presupposti si dice nella nota, «la segreteria regionale del Mf, come ha già fatto in altre occasioni, eleva una vibrata protesta per la discriminazione attuata dalla legge di riforma della Radiotelevisione italiana che, mentre da una parte prevede l'effettuazione di trasmissioni in lingua ladina per i ladini della provincia autonoma di Bolzano, dall'altra non prevede trasmissioni in lingua friulana per i friulani della nostra regione».

«La segreteria regionale del

Mf, conclude la nota, invita perciò le persone e gli enti in indirizzo ad adoperarsi con urgenza per permettere l'avvio delle trasmissioni in lingua slovena e friulana avendo, come è a tutti noto, la terza rete televisiva un carattere strettamente regionale e, dunque, di diretta utilizzazione degli utenti delle popolazioni della comunità regionale».

## A Faedis il gruppo Movimento Friuli

Alla presenza del segretario di zona Sione e del segretario circoscrizionale Iacovissi, si sono riuniti nei giorni scorsi gli aderenti del Movimento Friuli del comune di Faedis per la costituzione del locale gruppo. Al termine dell'incontro, dopo un ampio dibattito, l'assemblea ha proceduto all'elezione di Guido Giavitto, quale segretario del nuovo gruppo.

## NEL CORSO DI UN INCONTRO A BUIA

# Le unità sanitarie all'esame del M.F.

Si è conclusa a Buia, con un incontro al centro culturale di Santo Stefano, una prima serie di assemblee promosse dal Movimento Friuli sui problemi della riforma sanitaria e in particolare sugli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali in Friuli.

La relazione ufficiale dei lavori è stata svolta dal dott. Guglielmo Pitzalis, responsabile dell'esecutivo regionale del M.F. per la sanità.

E' seguito un dibattito. Fra i presenti è stata riscontrata una convergenza su alcuni temi fondamentali proposti dal M.F.: la riconversione del sistema mutualistico in un moderno sistema di sicurezza sociale uguale per tutti i cittadini, la necessità di unificare in una unica struttura i servizi sanitari e sociali e quindi di creare unità socio sanitarie, l'opportunità della partecipazione dei cittadini alla organizzazione dei servizi socio-sanitari, la necessità di una gestione efficiente e quindi di una reale governabilità delle unità socio sanitarie locali, l'opportunità di un razionale

utilizzo e miglioramento delle strutture esistenti onde evitare sprechi.

In particolare è stata rilevata l'esigenza che il piano predisposto dalla regione venga modificato per giungere a una più adeguata struttura territoriale delle unità sanitarie, che tenga conto della omogeneità geomorfologica, socio-economica e culturale delle zone.

La proposta del M.F. in questo senso è che siano costituite almeno due unità sanitarie nell'Alto Friuli, almeno due nella provincia di Pordenone e almeno tre nel Friuli centrale oltre a quella della Bassa friulana e quella del Friuli orientale. E' stato ribadito che solo ambiti territoriali non troppo vasti per numero di abitanti, per superficie e per numero di comuni possono garantire un effettivo decollo della assistenza sanitaria e di quella sociale nel senso dei bisogni e delle aspirazioni delle genti friulane e proprio per offrire nuove possibilità di vita e di autogoverno alle zone e alle popolazioni più emarginate.

## IN DICEMBRE L'ASSISE DEL PARTITO

# Tesi precongressuali del Movimento Friuli

Si svolgerà a Udine il 22 e il 23 dicembre prossimi il Congresso generale del Movimento Friuli; un'apposita commissione di studio ha frattanto elaborato le bozze delle tesi congressuali che ora verranno inviate ai partecipanti al congresso, per la discussione pre-congressuale nelle assemblee di gruppo e di zona, prima della relazione politica ufficiale.

I lavori del Congresso del Movimento Friuli si svolgeranno, non solo in assemblee generali, ma anche in quattro commissioni elette nelle assemblee pre-congressuali di zona. Entro la fine di questo mese si svolgeranno le assemblee pre-congressuali dei gruppi locali, ed entro l'11 novembre quelle di zona.

## MOZIONE DEL MF ALLA REGIONE

# Inquinamenti ai «raggi X»

I consiglieri regionali del Movimento Friuli Marco De Agostini e Cornelia Puppini D'Agaro hanno presentato una mozione al consiglio regionale perché venga fatta un'indagine campione sulle industrie inquinanti nel Friuli-Venezia Giulia. Questa particolare indagine si rende necessaria, secondo De Agostini e Puppini D'Agaro, non solo come conseguenza dei recenti e gravi episodi di inquinamento industriale avvenuti nella regione, ma soprattutto per l'urgente necessità di avere indicazioni e conoscenze sufficienti per poter attuare gli opportuni progetti di prevenzione e risanamento territoriale.

Tali progetti, sulla base della legge di riforma sanitaria, devono rientrare tra i compiti degli enti locali. L'indagine proposta dal MF, quindi, dovrebbe essere condotta proprio utilizzando gli enti e gli istituti già operanti nel settore quali il Centro nazionale delle ricerche, l'Istituto superiore della sanità, i diversi Istituti universitari e gli Istituti di igiene e profilassi.

I rappresentanti della lista friulana impegnano, inoltre la giunta regionale ad approntare uno schema di legge in base al

quale le competenze finora esercitate dallo Stato tramite gli ispettorati del lavoro ed enti diversi - Enpl, Ancc ecc. - dovrebbero venire integrati in un unico momento istituzionale rappresentato dall'unità sanitaria locale.

La Regione, poi, dovrebbe porre in atto un'attività di prevenzione che si articolerà - dicono i due consiglieri - attraverso l'individuazione, l'accertamento ed il controllo dei fattori di nocività, pericolosità e deterioramento degli ambienti di vita e di lavoro. In particolare questa attività preventiva dovrà tradursi nella indicazione di idonee misure di risanamento e di diminuzione del rischio, nonché nella stesura di particolareggiate «mappe del rischio». Queste «carte geografiche» sono già state adottate da diverse Regioni italiane e stanno ad indicare in quali punti del territorio siano riscontrabili rischi dovuti all'inquinamento e come questi rischi sono graduati secondo una scala particolare. In ultimo, De Agostini e Puppini D'Agaro hanno chiesto alla giunta che tutta la materia in questione diventi, al più presto, oggetto di contrattazione sindacale.